Elezioni Europee



Gli irlandesi votano tutti insieme per la prima volta

LONDRA — In contrasto con il «grande sbadiglio» della Gran Bretagna, le elezioni europee suscitano interesse in Irlanda. A Dublino la CEE viene considerata come un fattore importante per la creazione di legami internazionali e i laburisti, in particolare, insistono sul carattere storico e vitale delle prossime elezioni.

E, la prima volta dal 1918 — sostiene il vice segreta rio del partito laburista irlandese Michael O'Learey in cui a Belfast e a Dublino gli irlandesi votano insieme per mandare dei loro rappresentanti ad una stessa assemblea'

Nonostante l'euforia, vi è un elemento di verità in questa considerazione se si pensa che nell'Irlanda del Nord, uno dei leaders più rappresentantivi dell'estremismo protestante Iean Paisley è candidato per il Parlamento europeo. Occorre aggiungere, tuttavia, che Paissey conduce la campagna su una piattaforma antieuropeista, denuncia il mercato comune con una realtà dominata dalle forze politiche cattoliche, simpatizzanti, naturalmente dei cattolici ir!andesi e pertanto favorevole all'unificazione dell' Irlanda.

L'Irlanda è stato uno dei paesi che chiaramente ha tratto molti benefici dall'appartenenza alla Comunità Europea' In 6 anni si è trasformato un paese completamente agricolo in un re-

Previste molte astensioni in Gran Bretagna

Il fiero sbadiglio del leone di carta made in England



di GINO BIANCO

LONDRA, — A meno di una settimana dalle elezioni per il Parlamento europeo (in Gran Bretagna si svolgeranno il 7 giugno), gli inglesi continuano praticamente, almeno per ora, a disinteressarsi «dell'evento storico».

Di chi la colpa di tanta apatia? Dei due grandi partiti politici, in primo luogo, che poco interessati alla «costruzione» europea frenano ogni mobilitazione popolare e impongono una campagna elettorale molto sobria e quasi silenziosa. Del poco entusiasmo dell'opinione pubblica, in secondo luogo, però una nuova consultazione elettorale dopo quella nazionale per il rinnovo del governo, e il referendum sul decentramento. Ne risulterà quasi certamente un'altissima astensione (secondo tutte le previsioni la più alta in Europa) e una sconfitta di dimensioni disastrose per i laburisti a causa principalmente di un meccanismo elettorale che favorisce il partito vincente.

Sulla base dei voti conseguiti nelle elezioni politiche del 3 maggio scorso 49 seggi verrebbero assegnati ai conservatori e 29 ai laburisti. Ma le cose potrebbero andare molto peggio per il partito di Callaghan se la scarsa partecipazione alle urne fosse maggiore tra l'elettorato tradizionalmente laburista. Un'ipotesi tutt'altro che irrealistica data la diffusa ostilità nei confronti della CEE che serpeggia nelle classi popolari e le divisioni e i contrasti nel partito laburista sulla «questione europea». Non che i conservatori abbiano posizioni molto diverse, si tratti delle funzioni e dei poteri del futuro Parlamento europeo o delle proposte per riformare la politica agricola e il bilancio comunitario. Ma avanzano le loro critiche e esercitano la loro opposizione per così dire dall'interno della prospettiva europeista e presentano nell'insieme un quadro positivo delle istituzioni comunitarie. Riescono pertanto a condurre una campagna elettorale più omogenea, anche se con toni sostanzialmente freddi. Rimproverano i laburisti e l'ex primo ministro Callaghan di aver assunto nei confronti della Comunità europea «un comportamento malevolo e ostruzionistico» che avrebbe contribuito ad indebolire la CEE nel suo insieme e il potere di contrattazione della Gran Bretagna all'interno della Comunità.

I laburisti invece parlano a più voci (anche se la maggioranza dei candidati è certo più europeista della leadership di partito e non si identifica con l'ispirazione nettamente negativa del programma elettorale) e offrono un quadro d'insieme molto discordante.

Non mancano tuttavia dichiarazioni e prese di posizione di segno contrario. Parlamentari e militanti del Labour Committee For Europe per esempio sono attivi sia nel partito che nel movimento federalista europeo e conducono la campagna elettorale sottolineando gli aspetti positivi e i vantaggi dell'unificazione europea. Per l'ex-ministro laburista Shirley Williams il Parlamento Europeo potrà affrontare e promuovere dei nuovi indirizzi e una politica radicale su un'ampia area di problemi, dalla democrazia industriale alle politiche sociali e regionali, all'occupazione, all'orario del lavoro. Contro l'approccio negativo della leadership questi laburisti mettono in evidenza la dimensione internazionale e l'indipendenza dei problemi economici e sociali più importanti (dall'energia all'interscambio commerciale, alle questioni monetarie, ai rapporti col terzo mondo) e l'esigenza di affrontarli a livello europeo.



Fondazione Alcide De Gasperi

stormato un paese completamente agricolo in un regione di relativa industrializzazione e ha conosciuto anche l'esperienza del boom economico.

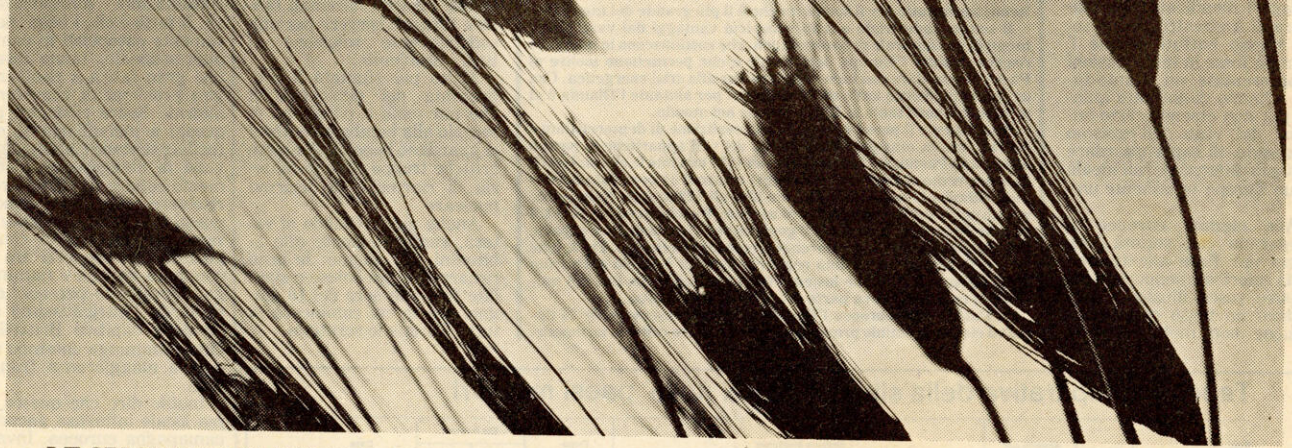
Tutti i partiti, ad eccezione dei comunisti sono essenzialmente pro-europei per cui i contrasti riguardano più i problemi relativi della politica interna, o alle differenze di professionalità che le questioni istituzionali della CEE.

Fiamma Fail, il partito del primo ministro Lynch dovrebbe mantenere le posizioni conquistate nelle ultime elezioni nazionali, nonostante l'insoddisfazione che serpeggia tra gli agricoltori per la politica fiscale del governo e la paralisi generale dei servizi postali, telefonici dei distributori di benzina causata da uno sciopero che si protrae dal febbraio scorso.

Secondo gli ultimi sondaggi di opinione al Fiamma Fail andrebbero 8 dei 15 seggi assegnati alla Repubblica Irlandese, 5 seggi al Fine Gael, uno ai laburisti e un seggio, nella circoscrizione di Dublino alle formazioni minori.

Poiché le elezioni per il Parlamento Europeo sono abbinate a quelle per il rinnovo delle amministrazioni locali, i temi del buon governo municipale interferiscono con le grandi scelte in politica estera. Questa circostanza, particolarmente importante per Dublino (nella cui circoscrizione hanno diritto al voto oltre 600 mila elettori, quasi la metà della intera popolazione elettorale del paese) complica il quadro degli schieramenti e delle previsioni.

G.B.



LE SPIGHE DORATE, IL RACCOLTO, IL MULINO: ALLORA IL NOSTRO LAVORO COMINCIA.

E così ogni stagione. È da più di cent'anni che la nostra essenziale materia prima è il buon grano. Per questo Barilla può parlare di tradizione portata avanti nel tempo.

All'inizio, nel 1877, Barilla faceva a Parma del pane così buono che molti vollero facesse altre cose.

Oggi i prodotti Barilla sono molti: la pasta di semola di grano duro e la pasta all'uovo in tutti i formati della gastronomia italiana, i tortellini tipici dell'Emilia, i grissini e le fette biscottate, i biscotti, le merendine, il pan carré, le pizze e le miscele per dolci.

Tutti prodotti che nascono dai grani più adatti: selezionati e controllati secondo le diverse esigenze.

Trasformare il più prezioso alimento della natura, il grano, in cose buone e naturali per la tavola di milioni di persone è sempre stato l'impegno Barilla.

Un lavoro antico: impastare, modellare, metter in forno, essicare. In grande quello che è artigianato.

E gli uomini Barilla conoscono il loro lavoro perché gli anziani hanno trasmesso ai giovani i segreti e la tradizione, di generazione in generazione, dal lontano 1877.

Proprio come il coltivatore trasmette ai figli l'arte antica e semplice di seminare e raccogliere le spighe di grano.

Barilla per questa sua semplicità nel fare, per la costanza produttiva e l'esperienza può così vantare di ottenere ogni giorno, da tanti giorni, il consenso dei consumatori italiani e stranieri.

Barilla

DAL 1877 DIFENDE LA QUALITÀ

Fondazione Alfred Lewin